

## NOTE DI REGIA DI RODULA GAITANOU

Madama Butterfly è uno dei titoli più importanti del repertorio operistico e una storia tragica di immensa potenza emotiva. Protagonista è una giovane donna che accetta prontamente un matrimonio combinato che la isolerà completamente dalla sua famiglia e dalla società; si consegna in modo assoluto a uno straniero; il suo amore e la sua fiducia per lui non conoscono confini, crede fermamente che la sua promessa d'amore sia reale; mette al mondo un figlio la cui esistenza resta ignota al padre del quale attende dolorosamente il ritorno, un ritorno che renda giustizia alle sue scelte. Quando Pinkerton torna con "la vera sposa americana" che desiderava fin dall'inizio e scopre di avere un figlio, porta via il bambino perché possa avere una vita migliore. Cio Cio San decide di compiere l'unico gesto onorevole che le rimane: togliersi la vita. Puccini pone al centro dell'opera lo scontro tra due culture che lui stesso non conosce a fondo. Egli getta uno sguardo "esotico" sia sul modo americano che su quello giapponese, creando così quelli che per noi oggi sono approcci stereotipati alle tradizioni di entrambi i Paesi. Non è un compito facile presentare l'opera oggi senza scivolare sulla superficie di una presentazione culturale che potrebbe facilmente risultare offensiva. La domanda che ci siamo posti quando abbiamo iniziato a lavorare è stata: come possiamo rendere viva la contrapposizione di due culture senza rafforzarne gli stereotipi? La nostra ricerca ci ha portati a un'estetica astratta che gioca sul piano della decostruzione e del simbolismo. Lo spazio scenico è a volte un'onda che manipola il destino di Cio Cio San, a volte ricorda le curve dei pendii delle montagne, di difficile accesso, dove lei stessa esiste sola in isolamento, emarginata dalla società. Lo stesso approccio è pensato per quanto riguarda il gesto utilizzato - sia esso una stretta di mano o un inchino - per connotare l'invasione dello spazio personale, o per il desiderio di comunicare e di riunirsi. L'umanità diventa un veicolo di poesia visiva e di cruda potenza emotiva. Non è un segreto che la prima dell'opera alla Scala di Milano fu un fiasco. Puccini avrebbe apportato in seguito molte revisioni fino a consegnarne una quinta e ultima versione, che viene comunemente eseguita oggi. Le modifiche apportate consistono nell'ammorbidire gli aspetti più duri dello scontro culturale e nello strutturare il dramma in modo più conforme alle aspettative del pubblico. È stato un piacere studiare la versione bresciana - che è stata la prima revisione dell'opera - e poterla riportare in vita. Qui, l'istinto materno di Cio Cio San è più vivace, la vediamo giocare con il suo bambino e cimentarsi in diverse canzoni e danze con il piccolo. Il rapporto tra le due figure femminili nella vita di Pinkerton è più intenso - Kate si scusa per essere la causa innocente di una tragedia imminente (una battuta che nelle versioni successive sarebbe stata attribuita a Sharpless) - come pure risulta più evidente la crudeltà dell'apprezzamento superficiale di Pinkerton per la cultura giapponese (quando Goro presenta i tre servitori che arrivano con l'acquisto della casa, Pinkerton non riesce a memorizzare i loro nomi e decide di chiamarli "muso primo", "muso secondo" e "muso terzo"...). Abbiamo anche una presentazione meno superficiale della famiglia di Madama Butterfly: la madre, la zia e il cugino, nonché lo zio ubriacone Yakusidé, una cerchia familiare con cui Cio Cio San non si trova a suo agio: la contraddicono e la mettono spesso in imbarazzo. Alla fine, il personaggio di Cio Cio San diventa simbolo di una donna estremamente forte, che lotta contro tutti e tutto per quella che ritiene essere la propria realtà, che sostiene le proprie scelte con una forza indescrivibile e affronta il suo tragico destino con dignità e integrità. Invece di farsi vittima delle circostanze, si fa artefice delle proprie scelte e si attiene ai risultati delle sue credenze e convinzioni fino alla fine. La sua fine è una scelta personale, un'apoteosi di una vita incondizionata, incondizionatamente vissuta.

GALLERIE D'ITALIA

## Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo  
tra **arte** e **società**.

GALLERIE D'ITALIA

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO



1773  
2023  
TEATRO  
FRASCHINI

Stagione d'Opera - Stagione 2023/24  
VENERDÌ 2 FEBBRAIO 2024 - ORE 20.00  
DOMENICA 4 FEBBRAIO 2024 - ORE 15.30

# MADAMA BUTTERFLY

Versione **Brescia 1904**

Tragedia giapponese

**Libretto** - Luigi Illica e Giuseppe Giacosa

**Tratto da** - Damma “Madame Butterfly” di David Belasco

**Musica** - Giacomo Puccini (ed. Casa Ricordi, Milano)

**Maestro Concertatore e Direttore** - Alessandro D'Agostini

**Regia** - Rodula Gaitanou

**Scene e costumi** - Takis

**Luci** - Fiammetta Baldiserri

**Maestro del Coro** - Diego Maccagnola

**Assistente alla direzione** - Alberto Zanardi

**Assistente alla regia** - Pirjo Levandi

**Assistenti alle scene** - Piera Lizzeri, Yorgos Kefalas

**Assistente ai costumi** - Lise Bondu

**Assistente alle luci** - Oscar Frosio

**Orchestra** - I Pomeriggi musicali

**Coro** - OperaLombardia

**Cio-Cio-san** - Yasko Sato (2/2) e Federica Vitali (4/2)

**F.B.Pinkerton** - Riccardo Della Sciucca

**Suzuki** - Asude Karayavuz

**Sharpless** - Devid Cecconi

**Goro** - Giuseppe Raimondo

**Lo zio Bonzo** - Fulvio Valenti

**Il Principe Yamadori** - Alex Martini

**Kate Pinkerton** - Maria Cristina Bellantuono

**Lo zio Yakusidé** - Masashi Tomosugi

**Il commissario imperiale** - Tong Liu

**L'ufficiale del registro** - Mattia Rossi

**La zia** - Daryna Shypulina

**La cugina** - Tiziana Falco

**La madre** - Serena Pulpito

**Dolore** - Enea Piovani

**Primo maestro di sala** - Hana Lee

**Maestro di sala e palcoscenico** - Alessandro Zilioli

**Maestro alle luci** - Julia Raffo

**Maestro ai sovratitoli** - Federico Carlomè

**Direttore di scena** - Claudia Valeria Spogli

**Responsabile tecnico** - Walter Ballini

**Capo macchinista** - Saverio Mianiti

**Macchinisti** - Pierantonio Bragagnolo, Paolo Felicetti, Francesco Merigo, Simone Messina,

Federico Visconti

**Capo elettricista** - Iro Suraci

**Elettricisti** - Marco Amedani, Edoardo Chiaf, Giovanni Garbo, Veronica Varesi Monti

**Attrezzista** - Simona Mosca

**Capo sarto** - Simone Martini

**Sarte** - Giuseppina Corbari, Paola Dioni, Boutaina Mouhtaram

**Responsabile trucco** - Giuseppe Tafuri

**Responsabile parrucco** - Luca Oblach Severini

**Truccatrici e parrucchiere** - Cristina Griggio, Chiara Ravanelli

**Realizzazione scenografia** - Tecnoscena srl, Paolino Libralato

**Costumi** - D'inzillo Sweet Mode srl

**Parrucche** - Audello teatro srl

**Illuminotecnica** - Gemmiluci srl

**Trasporti** - Iannone autotrasporti srl, Giuseppe Leccese

**Coproduzione** - Teatri OperaLombardia (Teatro Grande di Brescia, Teatro Sociale di Como, Teatro Ponchielli di Cremona, Teatro Fraschini di Pavia, Teatro Donizetti di Bergamo), Teatro del Giglio Di Lucca, Estonian National Opera

## ATTO PRIMO

La storia ha inizio a Nagasaki, agli inizi del ‘900. Pinkerton, tenente della marina degli Stati Uniti, si unisce in matrimonio a Cio-Cio-San, una geisha quindicenne. Il matrimonio si celebra secondo la legge giapponese; questo da diritto a Pinkerton di ripudiare la moglie in qualsiasi momento per sposare una donna americana. Le azioni di Pinkerton sono guidate da spirito d’avventura e dalla vanità. Al contrario Cio-Cio-San - che dopo le nozze si fa chiamare Madama Butterfly - è realmente innamorata dell’ufficiale di marina. Questo amore attira su di lei l’ira dello zio Bonzo, che la accusa di aver rinnegato la sua cultura e la famiglia.

## ATTO SECONDO - PARTE PRIMA

Poco dopo le nozze, Pinkerton torna in patria, abbandonando la giovane sposa. Nonostante l’incredulità dell’ancella Suzuki, Butterfly è fiduciosa del fatto che suo marito tornerà da lei in primavera come da lui promesso. Nel frattempo Pinkerton si risposa con l’americana Kate. Continua tenersi in contatto con il console Sharpless, chiedendogli di spiegare a Butterfly l’accaduto. Nonostante i tentativi di Goro di trovarle un nuovo marito, Butterfly continua ad avere una fede incrollabile nella lealtà del marito. Per porre fine ai dubbi circa la fedeltà del marito, Butterfly mostra al console il figlio nato dalla seppur breve relazione con Pinkerton. Dopo tre anni Pinkerton fa ritorno a Nagasaki insieme a Kate. Butterfly chiede a Suzuki di preparare la casa per accogliere nel migliore dei modi quello che crede essere ancora il suo sposo.

## ATTO SECONDO - PARTE SECONDA

L’attesa di Butterfly si protrae per tutta la notte. Pinkerton, messo a conoscenza dell’esistenza di suo figlio da Sharpless, si reca da Butterfly; la sua unica intenzione è di prendere suo figlio, portarlo negli Stati Uniti ed educarlo secondo gli usi occidentali. Anche il console Sharpless spinge affinché il bambino venga affidato a Pinkerton e alla sua nuova moglie. Solo a questo punto Butterfly apre gli occhi e capisce la realtà delle cose: la sua felicità, la sua grande storia d’amore era in realtà solo un’illusione. Decide dunque di uscire di scena in silenzio, dando un ultimo abbraccio al figlio, con il volto coperto di lacrime. Pone il bimbo in una culla di stuoia e lo benda delicatamente; seguendo un’antica usanza giapponese, si toglie la vita con un pugnale cerimoniale donatole dal padre.

## NOTE MUSICALI DI ALESSANDRO D’AGOSTINI

### Madama Butterfly: il colore della libertà

La partitura di Madama Butterfly è uno scrigno di preziosismi di orchestrazione che testimonia la grande abilità del suo autore, che dà prova di veri e propri virtuosismi. Puccini riveste la vicenda narrata in un tappeto sonoro fatto di filigrane accuratissime realizzate con una notevole cura degli impasti sonori. Il risultato è una partitura dal colore straordinario, unico e inconfondibile. Non si tratta, tuttavia, a mio parere, soltanto di dare vita alla “tinta locale” (come avrebbe detto Verdi) giapponese, per la quale il compositore fa ricorso a strumenti speciali (come i tam tam e le campane giapponesi o il glockenspiel, ma anche ricreando con i passi del violino solo il suono del kokyū, uno strumento a corda giapponese che

forse Puccini non ha mai ascoltato dal vivo ma ha solo “immaginato”...). Si tratta di dar vita, più in generale, a un mondo da favola, raffinato, sofisticato, fatto di formalità e di riserbo, nel quale il personaggio di Butterfly è immerso, anche se nella storia narrata vorrebbe sottrarsene: vorrebbe vivere “all’americana”, ma il suo mondo sonoro resta fino alla fine quello giapponese. In una storia siffatta, la veste timbrica è fondamentale, perché riveste un’importanza nient’affatto secondaria; il lavoro che si richiede in fase di concertazione è proprio quello di portare in rilievo tutte le parti apparentemente secondarie per mettere in evidenza la ricchezza di linee, dell’armonia e del contrappunto di questa partitura: fugati, imitazioni, effetti d’eco e di riverbero sono presenti in ogni pagina e sono funzionali proprio a creare quel mondo di favola che viene sprezzantemente etichettato da Pinkerton come “nipponeria”. Ma il Giappone di Puccini è un Giappone tutto suo, che finisce per essere in un certo senso mediterraneo, in un altro senso profondamente francese: da un lato il colore è solare, brillante, caldo, dall’altro si sente forte la lezione armonica di Debussy. Un esempio tra tutti, le triadi dei corni che si muovono vagando, senza apparente logica tonale, ben rappresentando le parole del testo “come passan le nuvole sul mare” e che trovano un diretto ascendente in “Nuages” del compositore francese. Questa ambientazione sonora si fa brulicante, inquieta nel concitato inizio dell’atto primo, nel quale la febbre ansia di Goro si comunica a tutti i personaggi; e si placa finalmente solo con il magico ingresso di Cio Cio San in scena, uno dei vertici timbrici dell’opera, opulento ritratto della raffinata delicatezza e dell’ingenua fanciullezza di questo personaggio, due aspetti che, pur trasformandosi nel corso della vicenda, accompagnano l’intera sua parabola. La sua figura infatti si staglia a tutto tondo sui ritratti monodimensionali e caricaturali della variopinta parentela di Butterfly: nella versione di Brescia del 1904 che presentiamo oggi, questo aspetto è particolarmente sottolineato, essendo questa sezione dell’opera ben più estesa rispetto alla versione definitiva. A questi personaggi si somma la figura, altrettanto caricaturale, almeno all’inizio, dello stesso Pinkerton, ritratto dell’imperialismo yankee sottolineato grottescamente dall’inno americano ostinatamente ripetuto (che, al metronomo segnato dall’Autore, perde ogni compostità per divenire un’ironica e vacua marcetta...). Pinkerton acquista in fondo umanità solo nel contatto con Butterfly: e così tutti gli altri ruoli dell’opera. Madama Butterfly racconta di un incontro/scontro di culture differenti e incapaci di conoscersi veramente: quella giapponese e quella americana. I risvolti musicali, i colori che segnano questo incontro “dissonante” sono realizzati attraverso colpi di genio di altissimo valore: quando Butterfly parla del suo “sogno americano”, in fondo tragicamente irrealizzabile (atto III), l’Autore inserisce una sortita dei clarinetti che citano fugacemente un ragtime, il genere musicale più in voga al momento nella musica “leggera”, un genere che giungeva in Europa direttamente, appunto, dall’America... L’unico personaggio veramente vivo, vero, palpitante, si diceva, resta Butterfly: è Butterfly a dare umanità a Pinkerton; a parlare con Sharpless, “provocando” la sua dimensione compassionevole; in questa versione dell’opera, Cio Cio San dà prova di saper tenere testa perfino alla sua “rivale” Kate, parlandole da donna a donna con profonda dignità. Ma Butterfly, con il colore musicale così prezioso, ricco, ineffabile che l’accompagna, è anche il mistero: quello contenuto in una donna di quindici anni, forte nonostante la sua delicatezza, sempre più coraggiosa quanto più disperata è la sua condizione; una figura tragica, perché lotta contro gli stereotipi, contro le classificazioni della sua rigida società ma anche contro i facili pregiudizi di un’Occidente ostinatamente impegnato a sopraffare, a sfruttare, a conquistare. Cosa è cambiato, in fondo, dal 1904 a oggi? E, se pure Butterfly è destinata a soccombere, la sua lotta per la libertà diventa sinonimo di sincerità contro le ipocrisie e di coraggio nell’affrontare la verità.